

PRIMO PIANO

L'Rc dell'auto senza autista

Anche se al momento può apparire fantascienza, l'auto senza pilota potrebbe diventare una presenza molto comune nelle nostre strade: due player globali come Google e Uber stanno investendo in maniera decisa su questa nuova frontiera della mobilità.

Una prospettiva, di un futuro non si sa quanto lontano, che chiama in causa il mondo delle assicurazioni. Le auto senza pilota, e il minore tasso di incidenti che deriverebbe da un loro uso su larga scala, potrebbero infatti dare un duro colpo all'Rc auto. Secondo quanto spiega il quotidiano Guardian, le preoccupazioni sono state espresse da alcune compagnie nei rapporti all'americana Sec (Securities and exchange commission) di almeno tre grandi gruppi assicurativi. Il Guardian riferisce che Cincinnati Financial, Mercury General e The Travelers Companies abbiano sottolineato che un uso su larga scala delle *Self driving cars* potrebbe cambiare radicalmente il modo di lavorare della assicurazioni, fino ad arrivare a una "distruzione del mercato causata da innovazioni che potrebbero far diminuire la richiesta per i prodotti assicurativi". Una adozione su larga scala delle tecnologie driverless, tuttavia, non dovrebbe arrivare prima del 2030.

Beniamino Musto

MERCATO

Nat cat, calano le perdite ma aumenta la frequenza

Nel 2014, i danni provocati dai grandi eventi sono stati ben al di sotto della media degli ultimi dieci anni. Ma è record nella sequenza di singoli disastri. L'Italia paga un miliardo di euro a causa delle inondazioni: quasi tutte non assicurate

Il valore delle perdite assicurate derivanti da catastrofi naturali o danneggiamenti causati dall'attività umana è stato ampiamente sotto la media nel 2014, e molto più basso del 2013, nonostante nell'anno scorso si sia raggiunto il numero record di eventi catastrofali. È quanto ha rilevato **Swiss Re** nel suo ultimo rapporto *Sigma*.

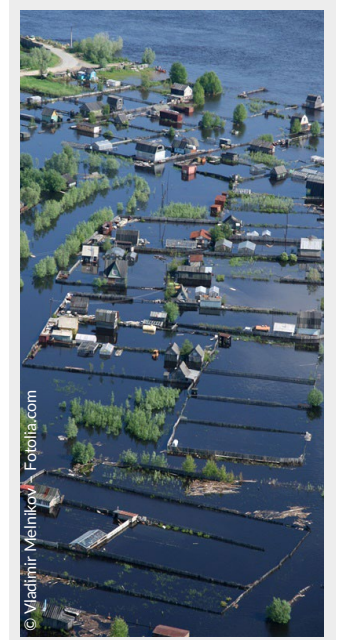
Il 2014 è stato quindi un anno in cui le perdite si sono notevolmente contratte, anche a fronte di un numero mai così alto di eventi. Secondo quanto si legge nello studio, lo scorso anno ci sono stati 189 eventi provocati da catastrofi naturali (il più alto numero mai registrato da Swiss Re) che hanno causato perdite economiche per 110 miliardi di dollari. Un dato che risulta in deciso calo dai 138 miliardi di dollari del 2013, e quasi la metà della media annuale di 200 miliardi, calcolata sui precedenti dieci anni. La stragrande maggioranza di queste perdite economiche, 101 miliardi di dollari, sono state causate da catastrofi naturali, e solo i restanti nove miliardi sono da attribuire all'azione dell'uomo.

Considerando le perdite assicurate, a livello globale, la cifra si ferma a 35 miliardi di dollari per tutto il 2014, in calo dai 44 miliardi nel 2013, ma soprattutto ben al di sotto della media calcolata sugli ultimi dieci anni, pari a 64 miliardi di dollari. Anche in questo caso, sono le catastrofi naturali a fare la parte del leone: dei 35 miliardi di perdite assicurate globali, 28 miliardi sono da attribuire a eventi catastrofali naturali e solo i residui sette miliardi a danneggiamenti causati dall'attività umana.

MA AUMENTANO TEMPESTE E URAGANI

Prima di addentrarci nell'analisi geografica della distribuzione delle perdite, è utile segnalare come, in un contesto di riduzione, i danni economici provocati da intense tempeste, forti temporali e grandi uragani tendano al rialzo. Le perdite assicurate a livello globale, causate da eventi naturali di questo tipo, sono aumentate a un tasso medio annuo del 9%, nel periodo che va dal 1990 al 2014.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Se consideriamo lo stesso periodo, ma stimiamo tutti i tipi di eventi legati al clima, le perdite assicurate sono aumentate del 6,6% in media. Negli Stati Uniti, ad esempio, l'aumento annuo medio per i danni da forti tempeste è stato di otto miliardi di dollari tra il 1990 e il 2014; ma dal 2008, tali perdite hanno superato i dieci miliardi ogni anno. Stesso discorso sull'anno appena passato, quando le perdite assicurate sono state pari a 13 miliardi, facendo del 2014 il quarto anno più costoso da quando Sigma ha cominciato a fare rilevazioni.

MAGGIO E GIUGNO, MESI CRITICI IN US ED EUROPA

In generale, la frequenza di eventi catastrofici è in aumento. L'anno scorso una serie di forti temporali ha innescato perdite economiche ingenti soprattutto in Stati Uniti e in Europa. Il mese di maggio è stato particolarmente critico negli Usa, colpiti da un'ondata di grandinate che ha provocato la perdita assicurata più pesante dell'anno, con risarcimenti pari a 2,9 miliardi di dollari.

Tuttavia, anche gli inverni rigidi, negli Stati Uniti e in Giappone, hanno causato importanti perdite assicurate. Restando negli Stati Uniti, tempeste di neve e lunghi periodi di temperature bassissime hanno portato a una spesa assicurativa di 2,4 miliardi di dollari, più del doppio della media degli ultimi dieci anni, ha precisato Swiss Re. Il principale evento di questo tipo è accaduto nel gennaio 2014, quando una tempesta di neve ha colpito 17 Stati (compresa la Florida, dove di solito il clima è sempre caldo e mite), generando danni per 1,7 miliardi di dollari.

A metà di febbraio, invece, in Giappone, una grave ondata di freddo ha portato con sé la più forte nevicata degli ultimi decenni, causando la morte di 26 persone, soprattutto a causa di incidenti stradali sulle strade ghiacciate. Gli assicuratori, in quella circostanza, hanno pagato risarcimenti per un totale di 2,5 miliardi di dollari.

In Europa, le perdite maggiori si sono concentrate nel mese di giugno, quando un sistema di bassa pressione ha portato sul Vecchio Continente *Ela*, una grande e potente tempesta di grandine che ha colpito Francia, Belgio, e lambito con forti venti la Germania. Le perdite assicurate sono state valutate in 2,2 miliardi di dollari, facendo così di Ela la seconda grandinata più cara in Europa da quando Sigma registra i dati.

(continua a pag. 3)

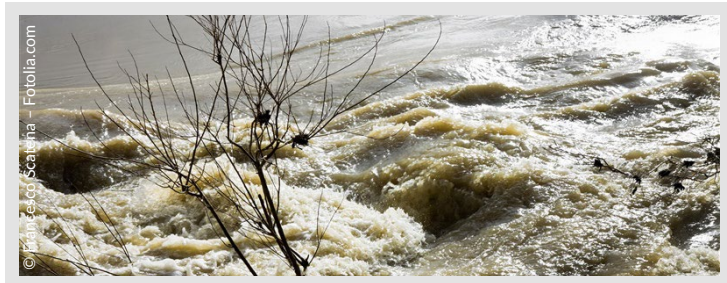


ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!

**INSIEME POSSIAMO
GUARDARE LONTANO!**

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI

CLICCA QUI RINNOVARE



(continua da pag. 2)

CALMO L'ATLANTICO, MOSSO IL PACIFICO

Tornando invece a ovest, la stagione degli uragani dell'anno scorso, nell'Atlantico del Nord, è stata relativamente tranquilla. Per il nono anno consecutivo non c'è stato un grande uragano, e questa è la ragione principale che ha condotto ad avere perdite assicurate sotto la media. Al contrario, ci sono state 20 tempeste tropicali nel Pacifico Orientale, il numero più alto dal 1992. Nel mese di settembre, l'uragano *Odile* si è abbattuto sulla Baja della California, in Messico, e ha causato la più pesante singola perdita dell'anno tra questi eventi. "La Regione - spiegano gli analisti di Swiss Re - è una destinazione turistica con molti alberghi e immobili commerciali: di conseguenza, la penetrazione assicurativa è relativamente alta". I danni assicurati sono stati pari a 1,7 miliardi di dollari, cifra che ha fatto balzare *Odile* al secondo posto tra le perdite assicurate in Messico, dopo l'uragano *Wilma* nel 2005, che è costato alle compagnie di 2,1 miliardi.

ITALIA, UN MILIARDO DI DOLLARI NON ASSICURATI

Le perdite assicurate avrebbero chiaramente potuto essere maggiori, dato che, sia in Europa sia negli Stati Uniti, ci sono regioni ampiamente sottoassicurate. Come sappiamo bene, l'Italia è una di queste: nel 2014, il nostro Paese ha subito una serie di inondazioni improvvise e che hanno causato perdite economiche per più di un miliardo di dollari, in gran parte non assicurate.

Piogge continue, come non le si registrava da 120 anni, hanno causato gravi danni anche in Serbia, Bosnia e Croazia: 82 morti (singolo evento più tragico in Europa nel 2014), e perdite a tre miliardi di dollari, per la maggior parte senza assicurazione.

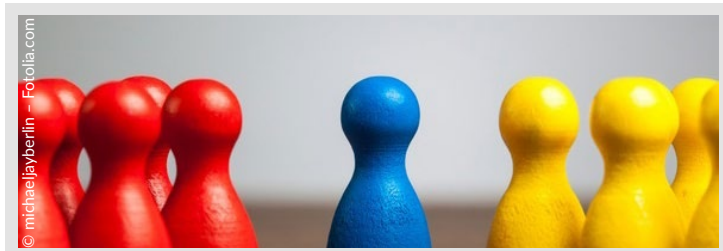
Infine, persino negli Stati Uniti esistono zone con una scarsa penetrazione assicurativa. È il caso della Napa Valley, in California, terra di vigneti, che nello scorso di agosto è stata colpita da un terremoto che ha causato danni per 700 milioni di dollari, di cui solo 16 coperti.

Fabrizio Aurilia



GLOSSARIO

Benchmark



Termine inglese con cui si indica un punto di riferimento utilizzato per il confronto su una specifica misurazione, nell'ambito di sistemi appartenenti alla stessa categoria.

In finanza, ad esempio, il *benchmark* serve a valutare i rendimenti dei fondi di investimento e rappresenta un parametro oggettivo di riferimento, costituito da indicatori finanziari elaborati da soggetti terzi e di comune utilizzo, come gli indici azionari.

In economia, invece, si definisce genericamente benchmark una metodologia basata sul confronto sistematico di una serie di fattori, che permette alle aziende di misurarsi con le migliori appartenenti al medesimo settore e di apprendere da queste per migliorare il proprio rendimento.

Esistono dunque vari tipi di benchmark, con diversi fini, come il benchmark energetico, che ha lo scopo di confrontare i consumi tra aziende diverse ed è regolato da una norma Uni Cei, che definisce la "metodologia di benchmarking dell'efficienza energetica".

I vantaggi offerti da questo metodo di confronto sono basati sulla trasparenza, rappresentatività e replicabilità degli indici utilizzati, che garantiscono una valutazione il più possibile oggettiva del sistema osservato.

In ambito assicurativo, l'uso del benchmark consente di confrontare costi e benefici di prodotti assimilabili, come avviene con certi comparatori oggi molto in uso per le polizze di largo consumo (come quelle per l'auto o per la casa).

Esso consente anche di elaborare sofisticati sistemi di rating, ponendo come parametro di riferimento una combinazione di fattori tecnici i cui risultati positivi sono riconosciuti, ove non si sia in possesso di statistiche sufficientemente accurate per elaborare un sistema autonomo. In tal caso, infatti, è possibile individuare valori target da studiare e imitare, trasferendoli da un sistema a un altro con il metodo del confronto e scegliendo se considerare il miglior risultato per ogni categoria di rischio, oppure un *best in class*, che presenta la migliore combinazione di risultati nelle categorie di riferimento.

Si possono, ad esempio, confrontare gli andamenti di una classe di rischio in contesti geografici differenti, mirando a individuare le migliori prassi non attuate nel proprio mercato e a trasferirvele, adattandole allo specifico contesto giuridico.

Cinzia Altomare,
Gen Re

PREMIAZIONI

Cattolica vince il Digital model insurer award

Premiato a New York, Click2go, il nuovo sistema che consente ai clienti l'accesso multicanale e multidevice per la preventivazione

Assegnato durante l'*Innovation & Insight Day* lo scorso 23 marzo alla **Carnegie Hall**, da **Celent**, società di ricerca e strategia del gruppo **Oliver Wyman** il *Digital model insurer award* viene conferito alle eccellenze di innovazione nell'uso della tecnologia a supporto del business.

Gli analisti della società hanno riconosciuto in *Click2go* - il sistema progettato dal **gruppo Cattolica**, che offre al cliente un accesso multicanale e multidevice, per la preventivazione, l'emissione delle polizze, la gestione del sinistro e del rimborso - un'eccellenza nell'utilizzo della tecnologia, a supporto dell'innovazione della distribuzione nei diversi canali assicurativi. A differenza dei sistemi tradizionali, infatti, *Click2go* non identifica un canale preferenziale di interazione (di norma, il primo con il quale il cliente viene in contatto) ma consente, in ogni momento del ciclo di vita della polizza, di interagire: via web, tramite computer, via call center, con la voce, via smartphone, attraverso l'App, fisicamente andando allo sportello bancario o nella sede dell'intermediario, agente o consulente.

“La piattaforma *Click2go* - spiega **Carlo Barbera**, vice direttore generale del gruppo Cattolica e responsabile della business unit *Bancassicurazione e Diretta* - è stata sviluppata per permettere al cliente di usare la sua modalità preferita di comunicazione nell'interazione con la sua compagnia di assicurazione. E di poter cambiare questa modalità a seconda delle sue comodità e necessità”.

A febbraio, a otto mesi dall'attivazione del servizio, i nuovi clienti *Click2go* erano oltre 5 mila sul prodotto auto, mentre è in fase di lancio anche un prodotto per la casa.

Le componenti dell'architettura del *Click2go* (basato su piattaforma *Rgi Group*) comprendono un front end multidevice basato su *Service oriented architecture* (Soa), un sistema di process management per la gestione delle funzionalità e l'integrazione con i sistemi di portafoglio e contabili, un processo centralizzato per la gestione degli accessi e un *Crm* multicanale per la gestione del servizio di supporto al cliente, sia diretto che tramite gli intermediari e i service partner.

“Il riconoscimento di *Digital insurer model* - commenta **Flavio Piva**, direttore generale area mercati e operations del gruppo Cattolica - premia la capacità del gruppo di valorizzare la centralità del cliente e di eccellere nel servizio ai distributori, facendo leva sulla tecnologia. La gestione integrata delle reti attraverso modelli distributivi multicanale è una delle priorità industriali del piano di impresa del gruppo Cattolica. Essere riconosciuti a livello mondiale come leader dell'innovazione ci riempie di orgoglio e ci rassicura che il cammino che abbiamo intrapreso è quello corretto”.

Laura Servidio

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Ivass e associazioni a confronto, agenda calda



Le conseguenze della *legge Bersani* sulla classe di merito maturata, e le tendenze evolutive dei modelli di offerta dei prodotti assicurativi e le assicurazioni *long term care*. Sono stati i temi caldi in agenda durante il vertice, che si è tenuto nei giorni scorsi, tra l'**Ivass** e le associazioni di consumatori con i rappresentanti di: **Acu**, **Adiconsum**, **Adoc**, **Adusbef**, **Altroconsumo**, **Assoutenti**, **Cittadinanzattiva**, **Codacons**, **Codici**, **Conconsumatori**, **Federconsumatori**, **Lega consumatori**, **Movimento Consumatori** e **Movimento difesa del Cittadino**.

In primis, sono state evidenziate le iniziative intraprese dall'istituto di vigilanza in materia delle controverse *Rc auto* gratuite offerte in occasione dell'acquisto di una nuova automobile. È stato, successivamente, affrontato il tema dell'utilizzo degli strumenti tecnologici. Le parti, “hanno condiviso l'esigenza che le nuove modalità di offerta non si traducano in maggiori rischi per gli assicurati: un cliente *digitalizzato* non è per definizione un cliente finanziariamente o assicurativamente evoluto e va adeguatamente tutelato”, hanno spiegato dall'**Ivass**.

E ancora focus in materia di assicurazioni *long term care* quale risposta al problema sociale della non autosufficienza. Secondo gli ultimi dati, l'1,7% del Pil viene assorbito dall'assistenza di lungo periodo per anziani e disabili e, in prospettiva, nel 2050 la spesa pubblica potrebbe raggiungere quasi il 4%. Il problema riguarda una famiglia italiana su dieci, per un ammontare di ben nove miliardi di euro. Nei giorni scorsi intanto, per quanto riguarda “le conseguenze dannose per i clienti che aderiscono all'offerta, derivanti dalla perdita della classe di merito maturata e dei benefici della *legge Bersani*”, l'**Ivass** ha avviato un'indagine che terminerà il 15 aprile.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it